



## SGUARDO E CURA DELLA COMUNITÀ PASTORALE SANTA GIANNA E SAN PAOLO VI, IN MAGENTA

### *Le Vocazioni delle nostre 5 parrocchie*

Cerco di esprimere, dopo l'incontro con il Consiglio Pastorale del 1° dicembre 2023, un mio sguardo sulla vocazione di ciascuna delle nostre cinque parrocchie, chiamate ad essere Comunità Pastorale. Tengo conto anche di quanto è scaturito dalle assemblee - sia di Comunità Pastorale come delle cinque parrocchie - alla ricerca del volto di Chiesa che sogniamo e desideriamo: anche questo, in fondo, è un modo per poter continuare anch'io a sognare, dopo aver ascoltato.

Mantengo dunque lo sguardo rivolto al futuro, uno sguardo che vorrebbe essere profetico, sapendo che occorrerà un'approfondita riflessione comune sull'andamento demografico della popolazione, con il suo progressivo invecchiamento anche a Magenta. Oltre ai giovani, su cui desideriamo puntare, creando occasioni di crescita comune - e di spazi dove poterlo fare - sarà il caso di incominciare a pensare a una pastorale per la terza età, tenendo presente che le persone anziane possono rappresentare una preziosa risorsa per la Comunità, quando si pongono al servizio del bene di tutti.

### *Premessa*

Certamente la vocazione di ogni comunità cristiana è l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei Sacramenti, l'esercizio della carità nelle due forme: vita di comunità e attenzione agli ultimi. Ma è pur vero che ognuna di esse può presentare delle caratteristiche proprie, legate alla sua storia e ai diversi contesti.

Prendo in considerazione le strutture delle nostre cinque parrocchie (escluse le chiese; per quanto riguarda le cinque case parrocchiali, poi, provando almeno a sognare una forma di vita comune e fraterna tra i presbiteri in futuro, ci si potrebbe chiedere se mantenerle tutte...) e tento di presentare una fotografia - anche se non ancora nitida, bensì molto sfocata - per ogni comunità.

Per approfondimenti rimando ai due documenti relativi alla COMUNITÀ PASTORALE SANTA GIANNA E SAN PAOLO VI: **"SCHEDE IMMOBILIARI DELLE NOSTRE CINQUE PARROCCHIE"** e **"CONDIVISIONE DI BENI E STRUTTURE DELLA COMUNITÀ PASTORALE"** (quest'ultimo tiene conto degli investimenti effettuati sino ad oggi); sempre in via di aggiornamento, entrambi sono il frutto del prezioso lavoro svolto dalla Commissione degli Architetti.

Questo mio scritto, offerto come umile contributo per la discussione, è già stato valutato dalla Diaconia il 13 dicembre scorso e preso in considerazione dal Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale, che lo ha approvato e fatto proprio nella seduta del 9 gennaio.

Il prossimo 19 gennaio verrà sottoposto all'attenzione dei Consigli per gli Affari Economici delle cinque parrocchie e alla Commissione degli Architetti.

Vorrei indicare un'icona biblica, che nella prossima Domenica della Parola la liturgia ci offre. Si tratta di un episodio significativo per l'epifania messianica di Gesù e per la missione stessa della Chiesa, riportato ben sei volte nei quattro Vangeli (*Marco 6 e 8 - Matteo 14 e 15 - Luca 9 - Giovanni 6*): è *l'icona della moltiplicazione dei pani* o, meglio, *l'icona della condivisione dei pani*, che, offerti a Gesù e spezzati dalle sue sante mani, servono a nutrire un'intera folla.

Anche noi qui, a Magenta, agli uomini e alle donne che vivono in questo nostro territorio possiamo offrire, insieme, questi cinque pani: sono le nostre cinque Parrocchie, che diventano un pane buono e fragrante per la fame di tutti.

Solo insieme – lo ribadisco -, come Comunità unita e concorde [*è la Comunione*], possiamo essere un segno per la città [*è la Missione*]. È questo il senso vero della Comunità Pastorale.

## **SAN MARTINO VESCOVO**

Partiamo dalla Parrocchia di San Martino, che è pur sempre la parrocchia Madre, dalla quale sono nate in successione cronologica le altre parrocchie: Santi Carlo e Luigi, Santi Giovanni Battista e Gerolamo Emiliani, Sacra Famiglia, San Giuseppe Lavoratore.

Le sue strutture: oratorio; Centro Paolo VI; Cinema teatro Nuovo; un appartamento per il sacrista; un piccolo appartamento per progetti legati alla carità, con la San Vincenzo.

Beni da alienare, possibilmente al più presto: il grande cortile di via Roma e la ex-Casa di Riposo Plodari.

In ambienti legati all'oratorio e al Centro Paolo VI, hanno sede il Centro della pastorale giovanile "Gerico", il progetto "Crescere Insieme" e l'Associazione San Vincenzo, quest'ultima certamente bisognosa di trovare migliore sistemazione per il prezioso lavoro svolto.

Il Centro Paolo VI, poi, offre locali per incontrare e ospitare realtà legate alla missione della Chiesa (tra queste, il Consultorio familiare "Fondazione Fare Famiglia" e l'Ambulatorio Non di Solo Pane "Elena Sachsels").

Tra i beni della San Martino, un cenno particolare merita il Refettorio "don Giuseppe Locatelli": struttura a norma, affidata all'Associazione Non di solo Pane, della quale il Presidente, fino ad oggi, coincide con la figura del Responsabile della Comunità Pastorale. Ritengo che questo ambiente, non bisognoso di interventi, così finalizzato rimanga, collegato con le altre realtà caritative che troveranno sede nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gerolamo Emiliani (v. vocazione specifica di SGBesGE, più avanti).

La presenza “storica” delle Madri Canossiane, con i loro carismi di carità, di evangelizzazione e di educazione, arricchisce da moltissimi anni la realtà di questa parrocchia e dell’intera città.

Non si può fare a meno di pensare che la vocazione specifica della San Martino nasca dal suo essere al centro della città (con la basilica ben visibile e riconosciuta dai Magentini come punto di convergenza), quindi luogo di incontro con le istituzioni civili, con le associazioni cittadine e con le altre espressioni della società, favorendo il dialogo e il confronto, nella linea della lettera enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”.

Ritengo questo dialogo, provvidenziale per il compito missionario della Comunità cristiana, da sviluppare e da potenziare in ogni modo: dialogo culturale (Cinema-teatro, Centro Paolo VI); dialogo ecumenico (la chiesa di San Rocco, offerta in comodato d’uso gratuito ai fratelli Cristiani ortodossi); dialogo interreligioso: Magenta si presenta sempre di più come città abitata da molte presenze straniere (i passi di incontro e di dialogo, già compiuti con la Comunità Islamica in questi anni, attendono di essere sempre più consolidati).

In tale contesto di confronto e di dialogo è indispensabile una considerazione di fondo, ovvero quanto sia importante e decisivo tutto ciò che riguarda l’ambito della comunicazione. Occorrerà attrezzarsi e appropriarsi continuamente dei suoi mezzi, sempre più complessi ed evoluti: vi è in gioco il desiderio di comunicare la bella notizia del Vangelo, di un Dio che ci ama e di uomini e donne chiamati a incarnare l’amore vicendevole.

Anche gli ambienti e le aule dell’oratorio potrebbero essere aperti a istituzioni che ne richiedessero l’utilizzo e ad associazioni, centri culturali o attività che in qualche modo sono legate al tema educativo-culturale (ad esempio: spazi ricreativi e di studio per gli studenti, la scuola di musica per giovani e la scuola di italiano per stranieri).

Data l’attrazione che il mondo dello Sport esercita sui giovani, sarà conveniente valorizzare la presenza in San Martino, ormai da diversi anni, del C.S.I. (Centro Sportivo Italiano), facendo crescere la collaborazione con la Pastorale Giovanile cittadina. Potrebbe essere il C.S.I. a coordinare la pratica sportiva nei diversi oratori “come momento di educazione, maturazione e impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell’uomo e della realtà” (Art. 1 dello Statuto) (Si veda l’intenzione di incrementare l’utilizzo delle strutture sportive in generale, e in particolare nella Parrocchia SGBE).

## ***SANTI CARLO E LUIGI – PONTE VECCHIO***

Eretta nel 1936, è la seconda parrocchia di Magenta in ordine di tempo.

Strutture: oratorio; il Circolino; un campo da calcio con spogliatoi non a norma; un appartamento ricevuto in eredità.

La parrocchia rappresenta un riferimento per gli abitanti della frazione, anche se attualmente rischia di non avere un vero e proprio punto di aggregazione dove giovani e anziani possano ritrovarsi per sentirsi e creare comunità.

Tenuto conto della situazione, dando uno sguardo alle strutture, ci domandiamo: come lo spazio del Circolino può essere messo a profitto della comunità (anche sotto l'aspetto economico)?

I due saloni dell'oratorio possono servire per iniziative di ritrovo: ne occorrono due? può bastarne uno?

Circa le strutture sportive, certamente l'utilizzo del campo da calcio richiede una messa a norma degli spogliatoi.

Poiché la parrocchia gode di una piena immersione nella vallata del Ticino, la sua vocazione specifica potrebbe essere quella di richiamare tutti all'attenzione al creato, alla bellezza della natura e alla sua salvaguardia, nella linea della Lettera enciclica "Laudato si".

In questa ottica si potrebbe pensare Ponte Vecchio come luogo di incontro per le realtà cittadine desiderose di maggior attenzione al creato. Potrebbe essere utile avviare un dialogo con il Parco del Ticino, coinvolgendo magari anche il mondo dei Coltivatori Diretti, in modo da assicurare un collegamento con queste istituzioni.

## ***SANTI GIOVANNI BATTISTA E GEROLAMO EMILIANI***

Eretta nel 1965, la Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani è stata affidata fino al 2015 alla preziosa cura pastorale e spirituale dei Padri Somaschi, che hanno certamente lasciato una loro significativa impronta.

Ed è proprio a partire dal carisma di San Girolamo che vediamo chiarirsi e concretizzarsi la vocazione specifica di questa parrocchia alla carità e all'educazione, in due direzioni: le opere caritative verso i poveri e quella carità particolare e necessaria, soprattutto oggi, che si prende cura dell'educazione di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. Quest'ultima attenzione è suggerita anche dal fatto che questa parrocchia è da considerare come la più giovane, a motivo dei nuovi insediamenti abitativi realizzati ultimamente nel quartiere.

La presenza in parrocchia, dal 2015, delle Suore "Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri" sottolinea ulteriormente la ragionevolezza e insieme la necessità della duplice tensione caritatevole: verso i poveri e verso l'educazione umana e cristiana dei più piccoli.

Nel territorio della parrocchia, inoltre, si trova l'Ospedale civile con la Cappellania di San Luca e provvidenzialmente un sacerdote dedicato a questo servizio: non dovrebbe pertanto mancare nella nostra Comunità Pastorale una maggior attenzione agli ammalati e al mondo della sanità con i suoi operatori: medici, paramedici, personale sanitario, come inizialmente sperimentato nei giorni dell'epidemia da Covid 19.

Due sono le strutture su cui puntare lo sguardo: l'ampio seminterrato della chiesa; i due campi da calcetto e da calcio, con la tensostruttura e gli spogliatoi annessi.

Significativa è la collocazione qui, ormai da diversi anni, della sede del Centro di Ascolto Caritas e della San Vincenzo SGBesGE come punto di raccolta cibi e generi di prima necessità.

Si potrebbe pertanto ipotizzare che lo spazio sottostante la chiesa, bisognoso di essere messo a norma, venga ristrutturato in modo tale da dividerlo in due parti ben distinte: una per accogliere la sede di tutte le realtà caritative: Caritas, San Vincenzo, guardaroba...; l'altra con ambienti riservati agli incontri di pastorale giovanile e di Iniziazione Cristiana.

Spazi ritrovati e rinnovati potrebbero essere messi a disposizione per luoghi di incontro / studio / ricreazione di giovani studenti.

Il possibile e auspicabile aumento della popolazione giovanile suggerisce di pensare anche a un maggior utilizzo delle strutture sportive della parrocchia, con la sistemazione e la messa a norma degli spogliatoi (anche per eventuale affitto o comodato d'uso oneroso a società sportive).

Qualora si dovessero recuperare gli spogliatoi, si potrebbe rimettere a disposizione anche l'ampio campo da basket / tennis della tensostruttura.

Per lo studio approfondito di questi progetti il Consiglio Pastorale ha suggerito di creare un'apposita commissione, composta sia da architetti che da operatori pastorali. Sarà importante così valutare lo studio e il progetto che ne potrà derivare per delineare anche la sua sostenibilità economico-finanziaria.

## **SACRA FAMIGLIA**

Eretta nel 1972, la parrocchia Sacra Famiglia ha avuto un lungo e prezioso noviziato legato alla vita creatasi attorno alla cosiddetta "chiesetta di legno" e, successivamente, alla costruzione degli ambienti parrocchiali (chiesa, casa canonica, e oratorio). Questo ha molto favorito il sentirsi comunità, insieme ad una intensa partecipazione e a una vitalità che ancora si manifestano.

Oggi - anche per gli ultimi interventi sulle sue strutture - la parrocchia si presenta come la più pronta a rispondere alla sua vocazione specifica, che sembra essere quella della pastorale oratoriana. Come si è visto infatti negli ultimi quattro anni di oratorio feriale, si qualifica sempre di più come polo di attrazione dei più piccoli.

Ampi spazi di verde con parco alberato; due bei campi da calcio con spogliatoi a norma; uno stabile per metà dedicato all'oratorio e per l'altra metà dato in affitto a una scuola.

Gli ambienti dell'oratorio, interni ed esterni, la rendono già appetibile come luogo di incontro e di accoglienza di bambini e ragazzi: tenendo distinta la porzione di fabbricato destinata alla scuola - che non può essere condivisa - da quella utilizzabile per la parrocchia - si dovrebbe pensare a ulteriori interventi di potenziamento delle strutture, aumentando per esempio il numero delle aule per la catechesi dei ragazzi dell'IC.

Molto utile per accogliere e accompagnare i bambini più piccoli alla scoperta della celebrazione eucaristica è la bellissima cripta della chiesa.

La parrocchia si è dotata di un appartamento per esperienze comunitarie della Pastorale giovanile, e il bar dell'oratorio sta diventando sempre di più luogo di incontro per gli abitanti del quartiere.

## ***SAN GIUSEPPE LAVORATORE***

Come la vicina parrocchia di Ponte Vecchio, rappresenta certamente un luogo di incontro per gli abitanti della frazione. La parrocchia fu eretta nel 1984 attorno alla chiesa di San Giuseppe Lavoratore, consacrata da San Paolo VI il 1° maggio 1963.

È proprio sulla piazza della chiesa che si affacciano le diverse realtà: l'ampio salone sottostante la chiesa; l'oratorio, con una tensostruttura; la scuola materna parrocchiale, che occupa un immobile di proprietà del Comune; la scuola elementare comunale; la palestra comunale.

Da circa due anni, la casa sponsale di Santa Gianna - che in questa frazione ha vissuto i suoi sette anni di matrimonio - è diventata proprietà della parrocchia.

Un ampio lavoro di restauro, già progettato, interesserà a breve l'immobile.

Con la Basilica di San Martino e il Santuario di Mesero, la casa rappresenta il terzo polo per il culto e la devozione alla Santa. Oltre a tenerne vivo il ricordo, diventerà luogo adatto ad ospitare iniziative rivolte alle famiglie. Accoglierà anche la sede legale dell'Istituto Internazionale Malattie Prenatali "Santa Gianna Beretta Molla", progetto dell'Associazione "Difendere la vita con Maria" insieme ad altre realtà impegnate sul versante della difesa della vita nascente.

La vocazione specifica di questa parrocchia è una particolare attenzione alla pastorale familiare, così decisiva e centrale per tutta la Comunità cristiana.

La presenza in questa nostra frazione dell'unica scuola materna parrocchiale avvalora questa attenzione e spinge la stessa comunità a creare collegamenti con le altre scuole materne di ispirazione cristiana presenti in città (Scuola Giacobbe, con le sue due sedi nel territorio di SM e di PV, e le Canossiane) per un lavoro sempre più d'insieme.

Questo aspetto è davvero fondamentale per garantire il proseguimento dell'attività didattica: se non interviene questo dialogo, il calo demografico - che è un problema di tutto il mondo della scuola - avrà il sopravvento.

## ***Per concludere***

Miei cari, per immaginare un po' il futuro delle nostre parrocchie partendo dalla loro propria vocazione, abbiamo preso spunto dalle strutture materiali. Sappiamo bene, però, che le pietre non parlano, non si muovono, non sono in grado di operare: come dice il Salmo 115, sono idoli muti.

Noi non intendiamo idolatrare le nostre strutture (e qui la valenza campanilistica ritorna a farsi sentire); perché quanto immaginato e descritto fin qui non resti semplicemente un sogno, occorre che le pietre materiali siano vivificate dalle "pietre vive" delle nostre comunità.

Questa è la chiamata per tutti. «**La Parrocchia è fatta per tutti** - scriveva San Paolo VI. - *È per voi, per ciascuno di voi; nessuno è dimenticato, tutti invece sono chiamati per nome, nessuno può rimanere assente. ... E se è vero che la Parrocchia è per tutti, non manchi il convincimento che essa è anche fatta da tutti, ciascuno è membro, ciascuno è parte, ciascuno è pietra di questo tempio*». La risposta a questa chiamata rappresenta la risorsa che permetterà di realizzare tutte oppure in parte le proposte.

Concretamente, sarebbe bello che venissero a costituirsi cinque commissioni interparrocchiali - secondo le cinque vocazioni specifiche delle parrocchie -, tenendo ben presente l'insieme della nostra Comunità, che è sempre il soggetto unico e armonico dell'azione pastorale a Magenta:

1. **SAN MARTINO: CULTURA E DIALOGO**
2. **PONTE VECCHIO, SANTI CARLO E LUIGI: CURA E SALVAGUARDIA DEL CREATO**
3. **SANTI G. BATTISTA E G. EMILIANI: RETE DALLA E DELLA CARITÀ ED EDUCAZIONE**, verso i poveri ed educativa
4. **SACRA FAMIGLIA: PASTORALE ORATORIANA E GIOVANILE** (la quale, tuttavia, come già avviene, utilizza liberamente e spontaneamente tutti e cinque gli oratori)
5. **PONTE NUOVO, SAN GIUSEPPE LAVORATORE: PASTORALE FAMILIARE.**

Ancora due precisazioni, certamente sottintese, ma che è bene esplicitare chiaramente: la Vocazione dell'intera Comunità Pastorale e la Vocazione del Santo Popolo di Dio.

I. L'insistenza sulla particolare vocazione di ciascuna delle nostre Parrocchie, tutte ricche di storia e tradizioni, non ci fa dimenticare - per il cammino fatto insieme ormai da dieci anni - che il futuro è sempre più affidato alla Comunità Pastorale nel suo insieme. Questo ci domanda con insistenza il nostro Vescovo Mario e la Chiesa diocesana, perché a questo ci chiama il tempo che stiamo vivendo.

Accogliamo allora le cinque vocazioni come cinque "*carismi che servono per l'utilità comune*" (cfr. 1Cor 12,4-7), perché solo insieme come Comunità Pastorale possiamo rispondere pienamente a questa chiamata, vigilando attentamente per superare il rischio, più volte ricordato da Papa Francesco, dell'autoreferenzialità.

II. Questa vocazione riguarda tutta la Comunità; non può essere affidata solo ai ministri ordinati (presbiteri e diaconi) e alle consacrate, è vocazione di ogni cristiano che vuol vivere in pienezza il proprio battesimo.

Siamo certamente grati a tutti i presbiteri e le consacrate che hanno lavorato in questa "*vigna del Signore*" che vive in Magenta prima di noi, ma oggi è suonata "*l'ora dei laici*", sempre più chiamati ad essere protagonisti della vita ecclesiale.

Ci conferma in questa prospettiva il cammino sinodale, che convoca la Chiesa intera in questo inizio di terzo millennio.

Per concludere, permettetemi di tornare a dare un ultimo sguardo alla nostra Basilica. Lontano dal pensarla solo come una delle chiese della città di Magenta, secondo me essa rappresenta simbolicamente il centro della nostra unità: tutti, appartenenti a qualsiasi parrocchia, dovrebbero sentirla come casa propria.

Quanto sogno il momento in cui si smetterà di dire: “noi e voi... noi e loro”, a sottolineare contrapposizioni e distanze! Allora finalmente esisterà semplicemente il “noi”.

Il noi di una comunità chiamata dal Vescovo a camminare insieme per essere, come dice il Concilio: «segno dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG1).

*Magenta, 17 gennaio 2024*

*don Giuseppe Marinoni  
e il Consiglio Pastorale*